

«Gli ultimi giorni dell'umanità»

Il testo di Karl Kraus andrà in scena al Lingotto di Torino, per la regia di Luca Ronconi

di Peter Freeman

TORINO

«La messa in scena di questo dramma, la cui mole occuperebbe, secondo misure terrestri, circa dieci serate, è concepita per un teatro di Marte». Così Karl Kraus scrisse per introdurre *Gli ultimi giorni dell'umanità*, opera caotica e lucidissima sull'atroce ferocia della guerra, scritta tra il 1914 e il 1918 e pubblicata a pezzi su *Die Fackel*, rivista ripetutamente sequestrata durante gli anni della prima guerra mondiale, di cui, a partire dal no-

vembre 1910, Kraus era divenuto l'unico redattore. La versione definitiva dell'opera fu stampata solo nel 1922, e Kraus si oppose sempre alla sua rappresentazione teatrale, ricusando Reinhardt e Piscator quando questi gliela richiesero. Per vedere l'opera in scena si dovette attendere la rappresentazione viennese del 1964.

Ora il testo di Kraus, da molti ritenuto irrepresentabile, si prepara a diventare con ogni probabilità l'evento teatrale della stagione. E' un vero e proprio kolossal quello che il Teatro Stabile di Torino, con la re-

gia di Luca Ronconi e le scene di Daniele Spisa, si prepara a mettere in scena nella vecchia sala delle Presse del Lingotto, autentico monumento dell'industria italiana. Un allestimento che ha richiesto un enorme sforzo organizzativo per trasformare la grande sala del Lingotto in una grande ribalta per le scene di guerra e le scene urbane (quest'ultime per lo più ambientate nel Ring di Vienna), tra lo sferragliare di treni, tradotte per il fronte e scene di vita viennese.

Il presidente dello Stabile ha reso noto ieri i costi dell'opera-

zione: 5 miliardi equamente divisi tra Lingotto Spa, sponsor (molti) e lo stesso Stabile. Lo spettacolo debutta il 29 novembre (per il pubblico l'1 dicembre) e dovrebbe replicare fino al 24 dicembre.

«Qualcuno potrà dire: io c'ero. Altri no» ha sottolineato il presidente dello Stabile, Ragnieri, quasi a voler sottolineare l'esclusività oltre che l'irripetibilità dell'evento. Ma quando c'è di mezzo la Fiat, perché stupirsi? Ad ogni buon conto Raidue (con Raisat e la terza rete radiofonica), riprenderà lo spettacolo (regia dello stesso

Ronconi) e produrrà una videocassetta.

«Non è uno spettacolo a cui si possa pensare di assistere nelle forme consuete dello spettacolo teatrale - dice Ronconi - il pubblico dovrà spostarsi, passeggiare, potrà anche starsene seduto, ma in questo modo perderebbe molto». Lo spettacolo si svolgerà infatti in una stretta simultaneità di avvenimenti, e non in un'ordinata successione di episodi. E' forse l'unico modo per rappresentare l'opera di Kraus. «Ci sarebbero volute 56 ore - ha continuato Ronconi - noi siamo

scesi a 18 riducendo il testo, e a 3 ore riducendo ancora e utilizzando la simultaneità delle azioni. D'altra parte *Gli ultimi giorni dell'umanità* è un testo estremamente frammentario, che può essere letto anche aprendo il libro casualmente».

Un'opera babelica nella quale la ferocia della guerra cede continuamente il passo alla servile imbecillità dei reportage della stampa o dei bollettini dal fronte. Una stupidità criminale che imprime all'umanità intera il segno di una maledizione definitiva, quella della brutalità legalizzata.